

La riforma della Costituzione e il rischio del premier invulnerabile

di Leopoldo Elia

IL DIBATTITO

Caro direttore, leggo con meraviglia, nel Corriere dell' 1 maggio, alcune affermazioni contenute nel fondo di Panebianco a proposito della « poca serietà » con cui la sinistra discute di riforme istituzionali. L' illustre politologo contrappone la condanna del premierato oggi voluto dalla destra al premierato di otto anni fa, epoca della bicamerale D'Alema, proposto ufficialmente dal centrosinistra: ma dimentica che, al di là dello stesso nome, ci sono « premierati » molto diversi. Quello delineato nel testo formulato allora dal relatore senatore Salvi era in linea con accettabilissime soluzioni di tipo europeo e cioè con la disciplina prevista dall' articolo 68 della Legge Fondamentale tedesca che prevede l' ipotesi dello scioglimento del Bundestag se è respinta una risoluzione di fiducia al cancelliere; ma a condizione che nei successivi 21 giorni non sia approvata una mozione di sfiducia costruttiva « vera » (tale da coinvolgere tutti i componenti di quell'assemblea alla pari nella indicazione di un nuovo cancelliere). Al contrario, il premierato come è costruito nel disegno di legge di revisione Costituzionale approvato in prima deliberazione dal Parlamento di questa legislatura è profondamente diverso da quello che per comodità chiamerò Salvi. Stavolta il premier può chiedere e ottenere in ogni tempo dal presidente della Repubblica lo scioglimento della Camera dei deputati (il Senato federale non può essere sciolto perché resta fuori dal circuito fiduciario) e il presidente non emana il decreto di scioglimento, « qualora alla Camera dei deputati, entro i 20 giorni successivi, venga presentata e approvata con votazione per appello nominale dai deputati appartenenti alla maggioranza espressa dalle elezioni in numero non inferiore alla maggioranza dei componenti della Camera una mozione nella quale si dichiara di voler continuare nell' attuazione del programma e si designi un nuovo Primo ministro. In tal caso il presidente della Repubblica nomina il nuovo Primo ministro designato » (articoli 88 e 94 nel nuovo testo). Ma così si rende invulnerabile il primo ministro per tutto un quinquennio, perché l' approvazione di quella mozione di sfiducia costruttiva è praticamente impossibile e si dividono i deputati in due categorie: quelli della maggioranza che hanno un voto efficace e gli altri che ne vengono privati (schede bianche o nulle, poco importa). Una disciplina che rappresenta l' antiwestminster, perché sottrae di proposito il Premier al giudizio di un collegio composto dai deputati della sua coalizione, simile a quello con cui in Inghilterra i conservatori licenziarono la Signora Thatcher e i laburisti avrebbero potuto licenziare Tony Blair per la vicenda irachena. Senza dire che la nuova disciplina italiana sarebbe unica (essa sì!) nel panorama delle democrazie occidentali; e che una larga maggioranza dei costituzionalisti italiani ritiene aberrante la scelta compiuta dalla maggioranza. Il professor Panebianco può leggere in una rassegna stampa del 13 aprile la motivata e autorevole opinione del professor Giuseppe Guarino, che non milita, a quanto ne so, tra i costituzionalisti orientati a sinistra.

La risposta di Angelo Panebianco

Mi pare, a differenza del professore Elia, che il testo sul premierato, presentato a nome dei Ds alla Bicamerale dal senatore Cesare Salvi, non si ispirasse alla Legge Fondamentale tedesca ma, invece, all' articolo 115 della Costituzione spagnola. La differenza è fondamentale. Infatti, la Costituzione spagnola consente al premier di giocare d' anticipo rispetto all' eventuale presentazione di una mozione di sfiducia mediante lo scioglimento del Parlamento. Gli basta avere sentore di una trattativa in atto per la presentazione di una mozione di sfiducia (che, se presentata, bloccherebbe lo

scioglimento) per bruciare sul tempo gli avversari. Anche la costituzione spagnola, cui Salvi si ispirò, è dunque un unicum (e quindi neppure questo argomento mi pare decisivo). Ciò significa, come sembra pensare il professore Elia, che io preferisca la versione del premierato scelta dal Polo? Assolutamente no, ma per ragioni opposte a quelle indicate da Elia. Il vero rischio della proposta del Polo non è, mi sembra, l' autoritarismo del premier. È, al contrario, quello di conferire un enorme potere di ricatto ai piccoli gruppi interni alla maggioranza. Personalmente preferisco senz' altro la versione Salvi. Ma una cosa è dire questo (preferire una soluzione tecnica a un'altra), e una cosa completamente diversa è fare, come tanta parte della sinistra sta facendo, propaganda di basso conio contro il premierato in quanto tale, i pericoli di autoritarismo, eccetera. È in atto, e il professore Elia lo sa quanto me, una vergognosa campagna che demonizza l' idea stessa di affidare al premier il potere di scioglimento delle Camere (talché numerosissime persone sono state indotte a credere che conferire quel potere al premier significhi spalancare le porte al fascismo). Due ultimi punti, per la precisione. Il senatore Salvi, con molta onestà intellettuale, ha dichiarato in una recente intervista di non essere più d' accordo con la sua posizione di un tempo ma non per questo si è messo a demonizzare il premierato, neppure nella versione del Polo. In secondo luogo, vorrei ricordare al professore Elia che Margaret Thatcher venne «liquidata» (come sempre accade in politica), in una riunione ristretta, dai notabili del partito conservatore. E questo può accadere in qualunque momento a qualunque premier, quale che sia l' assetto costituzionale adottato: se viene messo in minoranza all' interno dell' élite ristretta che controlla il partito, o la coalizione, egli sarà costretto alle dimissioni qualunque cosa dicano le norme costituzionali.